



PROGETTO DI COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 37,2 MWp DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI GARAGUSO (MT) E SAN MAURO FORTE (MT) CON LE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ELETTRICHE.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Rev. 0.0

Data: 28 Aprile 2023

WIND15-ARC001

Committente:

REPSOL SAN MAURO S.r.l.
via Michele Mercati n. 39
00197 Roma

Incaricato:

Queequeg Renewables, ltd
Unit 3.21, 1110 Great West Road
TW80GP London (UK)
Company number: 111780524
email: mail@quenter.co.uk

Il Progettista:

Ing. Alessandro Zanini



L'archeologa:

Dott.ssa Miriam Susini

Dott.ssa Miriam Susini
Miriam Susini
Archeologa Specializzata
Via San Luca, 5 - 85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNM89E69G942A

INDICE

1. Premessa	3
2. Il Tracciato Di Progetto	4
3. Metodologia D'analisi.....	9
3.1 Studio Bibliografico.....	9
3.2 La Fotointerpretazione.....	10
3.2.1 Esito Della Fotointerpretazione	12
3.3 Il Rischio - Impatto Archeologico.....	12
4. Inquadramento Storico-Territoriale	14
4.1 Il Quadro Geografico Ed Ambientale	14
4.2 Il Quadro Storico-Archeologico	15
4.3. La Viabilità Antica	22
4.4. Schede Dei Siti Noti.....	23
5.Verifica Preventiva Dell'interesse Archeologico	29
5.1 I Vincoli Archeologici (D. LGS.42/2004 Artt. 10; 13)	29
5.2 I Vincoli Monumentali (D. LGS.42/2004 Artt. 10; 45)	29
5.3 Le Interferenze Tratturali - D.M. DEL 22/12/1983	32
6.Conclusioni	35
7. Bibliografia	38
8. Sitografia	41

1. Premessa

Su incarico della **Intellienergia** è stata redatta la presente relazione, **finalizzata alla verifica preliminare** del rischio archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di Garaguso e San Mauro Forte - in provincia di Matera - interessati dalla costruzione di un **impianto eolico della potenza di 37,2 MWp con le relative opere di connessione elettriche.**

La relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25, iscritta nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n.1737 (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D. Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Febbraio 2022: "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati", pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

-Circolare n. 53 anno 2022 DG-ABAP: Aggiornamenti normativi e procedurali.

La presente relazione tecnica riporta la sintesi delle principali caratteristiche tecniche dell'impianto eolico e delle opere di rete in progetto, da ubicarsi in Basilicata, nel territorio dei comuni di Garaguso (MT) e San Mauro Forte (MT), denominato "Garaguso".

2. Il tracciato di progetto¹

L'impianto è localizzato nel Comune di Garaguso (MT) in zona Tempa di Pippi, le opere di connessione interessano a sud anche il comune di San Mauro Forte (MT) fino alla cabina AT/MT "Garaguso" in contrada Vaccarizza.

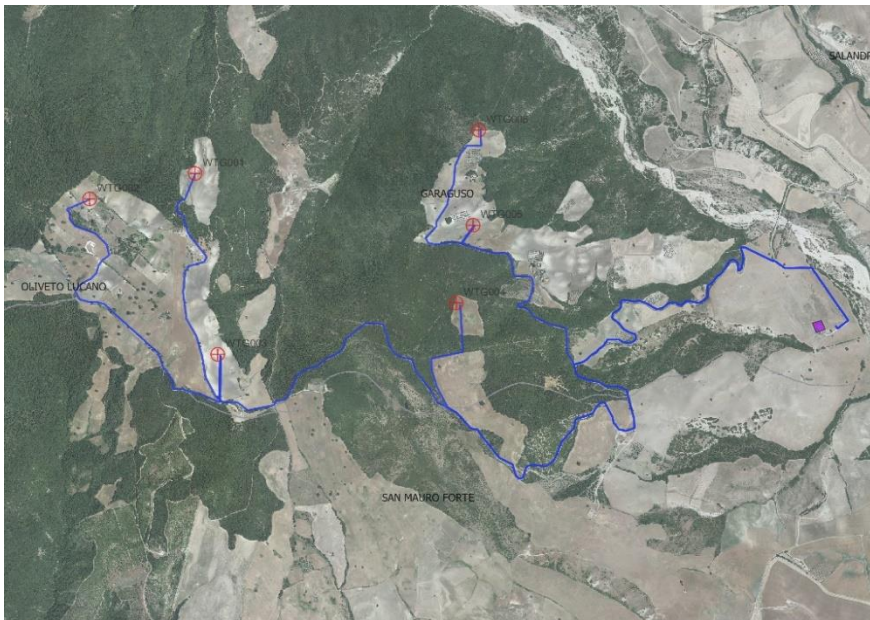


Figura n.1 – Inquadramento territoriale su ortofoto 2017

¹ Le tipologie di intervento e le modalità/dimensioni sono state desunte direttamente dalla relazione tecnica generale, dagli *shapefile* categorizzati di progetto e dalle tavole dei particolari costruttivi. Per eventuali altri dettagli tecnici in merito si rimanda al Committente.

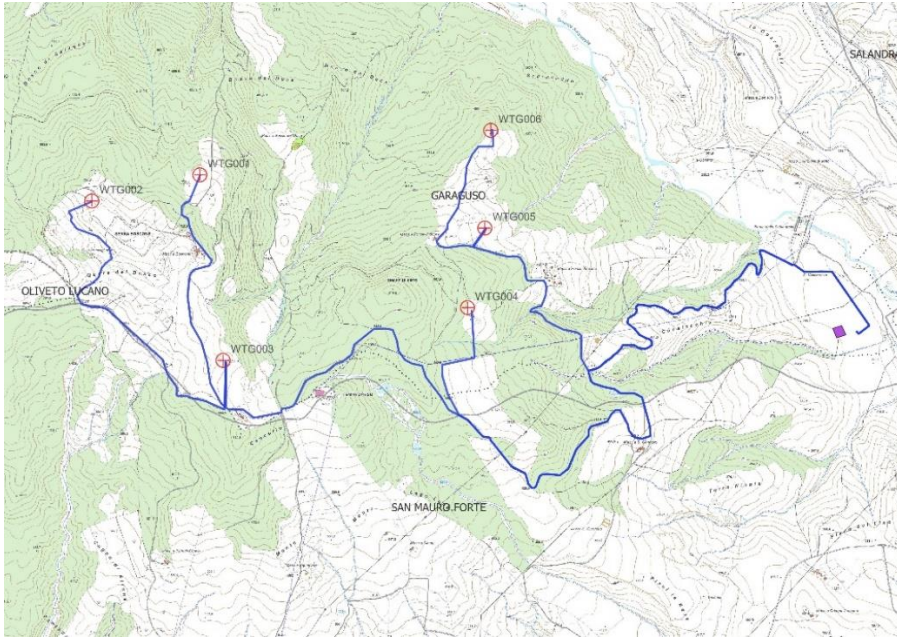


Figura n.2 – Inquadramento su C.T.R.

I terreni interessati dalla installazione degli aerogeneratori dell'impianto ricadono sui seguenti fogli di mappa del N.C.T. del Comune di Garaguso (MT) e San Mauro Forte (MT)

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	NOTE
GARAGUSO	45	44	WTG 001
GARAGUSO	45	44	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	45	13	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	45	13	CAVIDOTTO
GARAGUSO	45	44	CAVIDOTTO
GARAGUSO	45	44	WTG 003
GARAGUSO	46	4	WTG 002
GARAGUSO	46	4	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	46	7	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	46	11	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	46	12	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	15	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	64	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	105	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	16	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	20	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	40	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	39	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	42	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	71	CAVIDOTTO
SAN MAURO	16	350	CAVIDOTTO

SAN MAURO	2	33	CAVIDOTTO
GARAGUSO	2	34	CAVIDOTTO
GARAGUSO	2	47	CAVIDOTTO
GARAGUSO	2	35	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	44	CAVIDOTTO
GARAGUSO	46	17	CAVIDOTTO
SAN MAURO	47	18	CAVIDOTTO
SAN MAURO	47	19	CAVIDOTTO
SAN MAURO	47	52	CAVIDOTTO
SAN MAURO	4	56	CAVIDOTTO
SAN MAURO	4	55	CAVIDOTTO
SAN MAURO	4	66	CAVIDOTTO
SAN MAURO	4	32	CAVIDOTTO
SAN MAURO	4	200	CAVIDOTTO
SAN MAURO	4	57	CAVIDOTTO
SAN MAURO	4	59	CAVIDOTTO
SAN MAURO	4	265	CAVIDOTTO
SAN MAURO	4	267	CAVIDOTTO
SAN MAURO	4	255	CAVIDOTTO
SAN MAURO	47	308	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	34	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	35	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	33	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	23	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	322	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	284	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	47	283	WTG05
GARAGUSO	47	400	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	281	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	236	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	331	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	330	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	327	WTG 006
GARAGUSO	47	31	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	47	188	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	47	107	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	47	65	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	47	63	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	47	30	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	47	149	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	47	29	NUOVA VIABILITA
GARAGUSO	47	147	WTG004

GARAGUSO	47	385	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	334	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	82	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	349	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	344	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	342	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	341	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	79	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	71	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	413	CAVIDOTTO
GARAGUSO	47	415	CAVIDOTTO

L’impianto eolico in oggetto risulta costituito da n. 6 aerogeneratori Gamesa-Siemens modello SG 170 aventi potenza nominale di 6,2 MW/cad per una potenza complessiva di 37,2 MW.

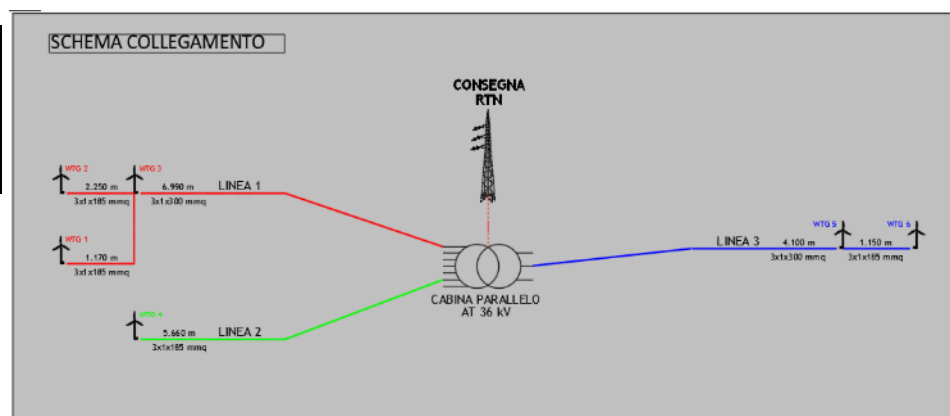
Oltre agli aerogeneratori ed alle opere strettamente necessarie, quali viabilità di accesso e piazzole di montaggio/stoccaggio, il progetto prevede la realizzazione di:

- Elettrodotto interrato di alta tensione a 36kV: sviluppo complessivo di tutte le linee circa 22km fino a cabina di parallelo linee 36 Kv, ad una profondità media di 1,00 m;
- Elettrodotto interrato di alta tensione 36 kV: sviluppo complessivo circa 100 m da cabina di parallelo linee 36 kV a scomparto consegna 36 kV su SE 36 kV Terna;
- Cabina elettrica di parallelo AT 36 kV;
- Opere di rete comprendenti scomparto di consegna 36 kV su sottostazione AT/MT “Garaguso”, come da Soluzione tecnica minima rilasciata dall’ente gestore TERNA S.p.a.

Il tracciato del cavidotto interrato si sviluppa nel territorio dei Comuni di Garaguso e San Mauro Forte, in provincia di Matera.

Il detto tracciato, suddiviso in n° 3 linee afferenti alla cabina di parallelo AT (36 kV), può essere riassunto nel seguente prospetto:

Linea 1	11.010 m
Linea 2	5.660 m
Linea 3	5.250 m



Il tracciato del cavidotto interrato interessa strade esistenti e nuove piste sterrate previste dalla progettazione della centrale, attraverso fondi di privati.

La viabilità e le piazzole del parco eolico sono elementi progettati considerando la fase di costruzione e la fase di esercizio dell'impianto eolico.

In merito alla viabilità, si è cercato di utilizzare il sistema viario esistente adeguandolo al passaggio dei mezzi eccezionali. Tale indirizzo progettuale ha consentito di minimizzare l'impatto sul territorio e di ripristinare tratti di viabilità comunale che si trovano in stato di dissesto migliorando l'accessibilità dei luoghi anche alla popolazione locale.

Nel caso questo non è stato possibile, sono stati progettati tratti di nuova viabilità seguendo il profilo naturale del terreno senza interferire con il reticolo idrografico presente in sito.

3. Metodologia d'analisi

3.1 Studio bibliografico

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un *buffer* di 5 km per lato per gli interventi di nuova realizzazione, consentendo un'analisi complessiva del territorio, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite o disponibili.

Per la redazione del documento di valutazione preliminare di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- segnalazioni/vincoli archeologici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche è stato utilizzato il modello del MODULO MOSI, presente nel TEMPLATE GNA_VIARCH 1.2 ancora in fase di sperimentazione.

Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dall'ICA. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

La ricerca di archivio, la survey e l'implementazione del TEMPLATE GNA saranno realizzati in un secondo momento.

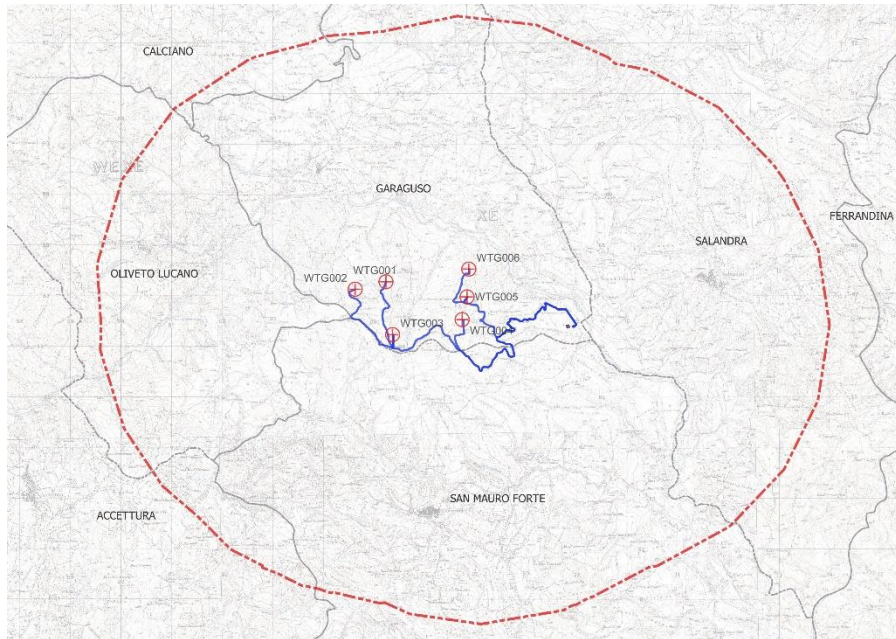


Figura n.3 – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del tracciato di progetto e l'identificazione dei Comuni interessati dalle attività e dallo studio bibliografico (*buffer* 5km).

3.2 La fotointerpretazione

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- Tracce da alterazione nella composizione del terreno: variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- Tracce da vegetazione: variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici obliterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.

-
- Tracce da umidità: variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
 - Tracce da micro-rilievo: variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
 - Tracce da anomalia: in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
 - Tracce da sopravvivenza: elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana. Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:
 - Orografia: risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
 - Vegetazione: l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
 - Profondità delle evidenze archeologiche: se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
 - Periodo di acquisizione dell'immagine: per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.
- La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.
- L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps,

Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

3.2.1 Esito della fotointerpretazione

L'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Lo studio e il confronto delle foto aeree diacroniche, è risultato condizionato dall'orografia del territorio, dalle zone data la presenza di vegetazione spontanea che oblitera a livello superficiale gran parte delle aree interessate.

L'area del progetto non sembra essere interessata dalla presenza di tracce archeologiche riscontrabili mediante fotointerpretazione. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato, in alcune aree la mancanza di sicure tracce da fotografia aerea non corrisponde necessariamente alla totale assenza di elementi di natura antropica antica, così come a tracce da fotointerpretazione non corrispondono sempre tracce materiali su terreno.

3.3 Il rischio - impatto archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto.

Pertanto, nei casi in cui l’opera non intacca direttamente l’area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l’attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l’attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Tab.n.2 – Tabella dei gradi di rischio del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.

NB. Il refuso “potenziale” nella tabella 2 del rischio è presente nella stessa Circolare.

4. Inquadramento storico-territoriale

4.1 Il quadro geografico ed ambientale

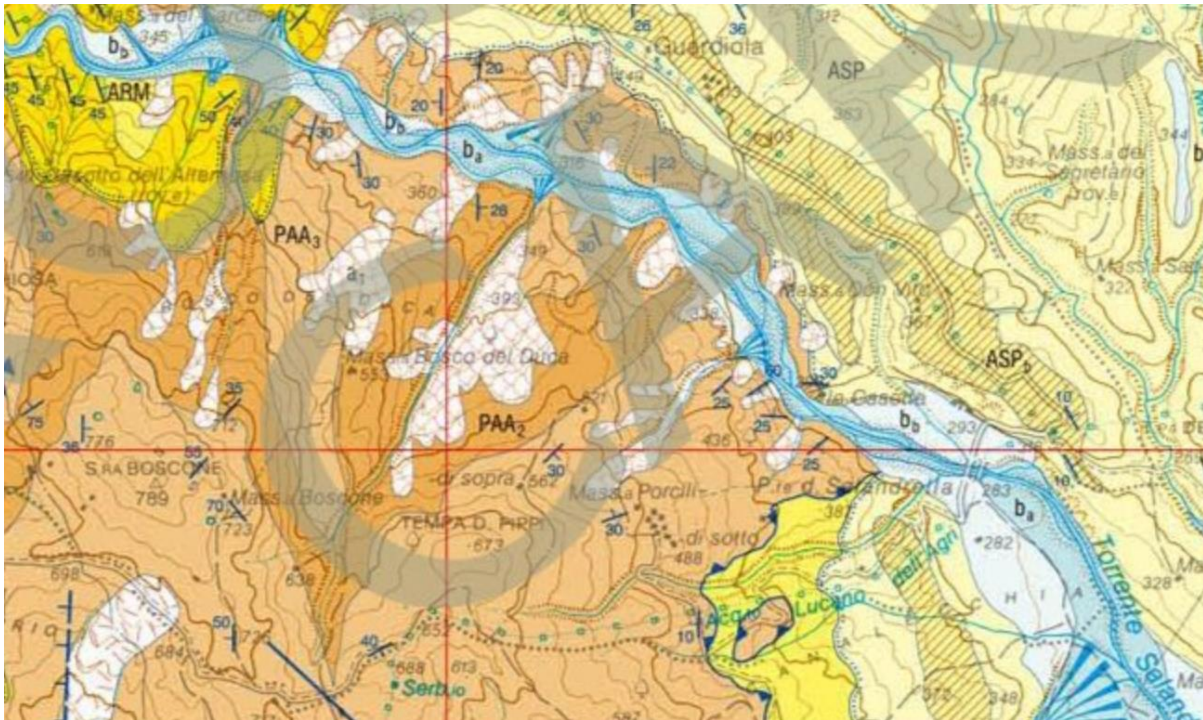


Figura n.4– Stralcio della Carta Geologica d'Italia. F.490 Stigliano.²

Il distretto geografico di riferimento è quello della cd. media collina Materana.

Dal punto di vista orografico l'area si presenta molto varia, ed è caratterizzata da una serie di rilievi collinari, da zone sub-pianeggianti, aree boschive e da profonde incisioni subverticali (calanchi).

La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne grigio-brune, calcari marnosi di colore bianco, calcariniti, arenarie micacee e tufiti-grigio-verdi. Verso est, la cd. la Fossa Bradanica è caratterizzata da forme meno tormentate e più dolci, costruite dalle formazioni clastiche conglomeratiche, sabbiose e argillose di età più recenti che sono incise dalle valli dei principali corsi d'acqua, e che si raccordano con regolarità ai terrazzi marini, alle pianure e alle aree dunali della costa ionica. Il particolare assetto geolitologico, caratterizzato da numerose falde acquifere, garantisce un'importante riserva d'acqua per l'area, anche durante lunghi periodi di siccità. A valle la zona è ricoperta da aree boschive, in antico

² https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/490_STIGLIANO/Foglio.html

sicuramente più ampie, che in alcuni punti si diradano dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli, che erano e sono alla base delle attività agro-pastorali. È necessario sottolineare che questa area è tuttora ricca di acqua, data la presenza di valloni che la delimitano a N e S. Quindi, è plausibile credere che quest'area in antico fosse soggetta a frequenti allagamenti dovuti alle esondazioni dei valloni; ciò è confermato dai vari strati di accumulo costituiti in prevalenza da terra a matrice argillo-sabbiosa, e dalla costante presenza, di ciottoli di natura fluviale di varie dimensioni. L'alternanza di strati di rocce plastiche e rigide, inoltre, determina un diverso comportamento meccanico ed idrologico predisponendo l'insacco di fenomeni franosi. Sono molto diffuse, infatti, frane di scivolamento sulla maggior parte dei versanti di questo territorio.

4.2 Il quadro storico-archeologico

L'analisi storico/archeologica ha però permesso di ricostruire a grandi linee le dinamiche insediative del territorio, i dati dimostrano una frequentazione antropica antica intensa e prolungata nel tempo. In tutto l'areale oggetto di analisi, la presenza umana è attestata a partire dal periodo preistorico fino al Medioevo, quando si assiste ad un vero e proprio fenomeno "di arroccamento", che vide le popolazioni sparse nell'agro spostarsi in massa sulle colline.

ACCETTURA E OLIVETO LUCANO

Nello specifico le fasi di frequentazione più antica sono testimoniate dalla presenza di alcune sepolture datate all'età Eneolitica e all'età del Ferro in località **Tempa Cortaglia**³, dove in età storica, sulla sommità di un rilievo a dominio del corso del Cavone-Salandrella, vi fu realizzato un centro abitato difeso da una cinta muraria realizzata con doppio paramento in opera isodoma ed *emplecton* interno. L'ingresso principale all'abitato difeso da una torre e, definito una porta, è stato individuato nel settore NE in posizione strategica invece, all'estremità opposta è ubicato un ingresso minore. Insediamento è datato alla seconda metà del IV a. C. e

³ Valente 1949, pp. 110-113; Masseria 2000, p. 74.

la fase finale di vita intorno alla metà del III sec. a.C. quando evidenti tracce di bruciato documentato una distruzione violenta del sito⁴.

Coevo è il centro fortificato di **Croccia Cognato**⁵ ubicato sulla cima del **Monte Croccia** a dominio di uno dei rilievi che fa da spartiacque tra i fiumi Basento, Sauro e Salandrella⁶.

Le caratteristiche strutturali attestata riferiscono di un centro difeso da due cinte murarie aventi perimetro comune sul versante meridionale e difese da piccoli fortini ubicati lungo le pendici del monte; le strutture sono in parte costruite e in parte sostituite dalla naturale morfologia del luogo definita da diversi speroni rocciosi e forti dislivelli. Il perimetro della cinta muraria esterna presenta forma irregolare ed è realizzata per alcuni tratti in opera poligonale mentre per altri, in opera quadrata. Il circuito interno (ca. 700 mt. di cui 200 mt sono costituiti da roccia naturale) di forma quadrangolare racchiude invece l'acropoli ed è realizzato in opera quadrata con blocchi isodomi recanti spesso segni di cava e lettere greche. A SW della cinta muraria interna si apre l'ingresso monumentale del tipo a corridoio mentre quattro ingressi non carrabili, sono localizzati in posizione opposta lungo i versanti meridionale, settentrionale ed orientale. Fuori dal perimetro dell'Acropoli, si segnalano resti di edifici di epoca arcaica pertinenti ad abitazioni civili. I dati cronologici forniti dai tutti gli interventi archeologici realizzati, hanno permesso di documentare due principali fasi del centro fortificato, una riferibile al circuito esterno collocabile tra la fine dell'VIII e la fine del VI sec. a.C. ed una di IV sec. a.C. riferibile al circuito interno.

Sempre presso il sito di **Monte Croccia** si colloca il rinvenimento di una sepoltura⁷ datata al V sec. a.C. ubicata nel punto di incontro tra le due cinte. La struttura funeraria, il cui corredo conteneva un elmo corinzio in bronzo e la sua particolare posizione all'interno di un settore

⁴ Lacava 1891, p. 137; Di Cicco 1896, p. 260; Cremonesi 1960/1961, pp. 68-81; Cremonesi 1966, p. 138-139; Lattanzi 1982, p. 280; Barberis 1999, p. 62; Masseria 2000, P.74; De Gennaro 2005, pp. 87-90.

⁵ Lacava 1887, pp. 332-334; Lacava M., 1891 pp. 138, 340-343; Di Cicco 1919, pp. 243-257; Cremonesi 1966, pp. 139-141; Bottini 1983, pp. 460-461; Adamesteanu 1984, pp. 4-5; Barberis 1999, P. 61; Nava 1999, pp. 711-713; Masseria 2000, pp. 71,75; De Gennaro 2005, pp. 63-65; Henning.2012, pp.79-100, Gambatesa 2013, pp.117-118.

⁶ Vincolo archeologico fuori *buffer*

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	Decreto	RIF_NORM
BCA_001d	ACCETTURA, OLIVETO LUCANO	MONTE CROCCIA	MT	P.S. 04.02.92	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

⁷ Barberis 1999, n.1, p. 80; AA.VV.2011, pp.63-64.

precedentemente destinato all'abitato, testimonia un cambiamento funzionale dell'area prima che, nel corso del IV sec. a.C., il sito subisca una forte contrazione fisica che lo vede principalmente raccolto sulla sommità dell'altura. Una simile sovrapposizione tra abitato di VI sec. a. C. e successiva necropoli di IV sec. a.C. è documentata sul vicino massiccio roccioso chiamato **Pietra della Mola**⁸; accanto ai centri meglio noti di **Croccia Cognato** e **Tempa Cortaglia** si distribuiscono altri insediamenti fortificati nelle località di **Pantaleno**⁹e, ubicata a metà strada tra M. Croccia e il centro abitato di Accettura, quella di **Tempa del Monte**¹⁰. A NW dello stesso monte, si segnalano ancora i vicini centri di **Tempa dei Casaleni**¹¹ e di **Platola** a 1000 m s.l.m.¹². Gli insediamenti, tutti caratterizzati dalla presenza di una doppia cinta muraria sono stati datati sulla base dei manufatti archeologici rinvenuti, al IV sec. a.C.

Le mura presentano in tutti i luoghi citati analoghe caratteristiche, delineandosi attraverso un perimetro che si sviluppa in maniera discontinua alternando una parte costruita con blocchi di pietra di forma e dimensioni irregolari a settori difesi naturalmente dalla roccia *in situ*. Allo stesso arco cronologico ma con funzioni diverse si riconducono i siti individuati presso una sorgente alle pendici meridionali del **Monte Croccia in Loc. Acqua di Fra Benedetto**¹³ e a Sud presso **C. da Caruso**¹⁴: dal primo sito provengono frammenti fittili di età ellenistica riferibili ad un probabile santuario rurale e per il secondo, dove sono stati rinvenuti frr. di statuette, maschere e vasi grezzi, è stata ipotizzata la presenza di un altro santuario rurale, legato al culto delle acque. Poche invece sono le notizie riferibili ad evidenze archeologiche di età

⁸ Bottini1983, pp. 460-461; Barberis 1999, n.2, p.63; Tramonti 1986, pp. 470-471; Masseria 2000, p.73.

⁹ Lacava 1887, p. 335; Lacava 1891, pp. 150-154, p.345; Racioppi1889, n.1, p. 48; Cremonesi 1960/1961, p. 35; Gualani, Palazzi, Paoletti1979, p. 34; Gualani, Palazzi, Paoletti 1981, pp. 156,159; Barberis1999, p.62; Masseria2000, p.75; De Gennaro2005, p. 70.

¹⁰ Lacava 1887, pp. 334-335; Racioppi 1889; Lacava 1891, pp. 344- 345; Cremonesi 1960/1961, pp.150 e ss.; Barberis 1999, p.63; De Gennaro 2005, p.92.

¹¹ Lacava 1887, p. 335; Lacava 1891, p.343; Racioppi 1889, n.1, p. 48; Di Cicco1919, p. 257; Cremonesi 1966, p. 141; Gualani, Palazzi, Paoletti 1979, p. 34; Gualani, Palazzi, Paoletti 1981, pp. 156,159; Barberis 1999, p.63; Masseria 2000, p.74; De Gennaro R., 2005, p.90.

¹² Lacava 1887, p. 335; Racioppi1889; Lacava1891, p. 345; Cremonesi1960/1961, pp. 150-154; Barberis V., 1999, p.62; De Gennaro2005, p.71.

¹³ Di Cicco1919, p. 257; Adamesteanu1984, pp. 5-6; Tramonti 1986, p. 470; Barberis1999, pp.61, 96; Masseria 2000; Henning 2012, pp.90-91; Gambatesa2013, p.119, n.26.

¹⁴ De La Gerniere1987, pp. 28-19; Barberis1999; Masseria C., 2000, pp. 68, 73-74, 84; D'Anisi 2005, pp.167-178; Gambatesa 2013, p.119.

romana¹⁵, per l'età Tardoantica si segnala la scoperta di un'importante unità residenziale, venuta alla luce in occasione delle attività di scavo per la realizzazione di una condotta S.N.A.M. nel 2004. La presenza di manufatti archeologici tra cui la ceramica *Tipo Calle* consente di attribuire alla struttura una cronologia di V-VI sec. d.C. Si tratta di un edificio a pianta quadrangolare, realizzato con muratura a secco e ubicato in una zona frequentata anche in periodi cronologici anteriori come testimoniato dalla scoperta di un deposito di materiale fittile (ceramica sigillata orientale, ceramica a vernice nera, pesi da telaio) situato a poca distanza¹⁶

In età Medievale il moderno abitato di Accettura è noto con il nome di *Aceptura o Aceptorem*¹⁷ come ci dimostra un documento dove si riporta che il feudo appartenesse alla contea di Montescaglioso nel corso del XII secolo e all'interno del cedolario datato al 1277 di età angioina destinato alle tassazioni focatiche. Difficile risulta affermare se l'ubicazione dell'antico centro corrisponda con l'attuale abitato, così come complesso risulta il tentativo di identificazione sul terreno i casali noti dalla tradizione documentaria storiografica nel suo territorio. Tra questi si ricorda il casale sito presso Costa di Raja¹⁸ indicato all'interno della lista dei centri scomparsi in età tardo medievale.

GARAGUSO, SALANDARA E S.M. FORTE

In loc. **Pizzo Corvo** sono stati documentati numerosi nuclei e strumenti litici dello stesso periodo¹⁹. Pressappoco negli stessi siti che avevano ospitato i primi insediamenti si manifestano tracce risalenti alla prima Età del Ferro, con sepolture sparse e sostituite all'alba della colonizzazione greca (VIII sec. a. C) con vere e proprie necropoli.

¹⁵ In C. da Castelluccio nel 1951 è stato individuato un *didrammo* romano campano datato tra il 225-212 a.C. Cfr. Adamesteanu 1984, p. 5.

¹⁶ Nava 2005, pp. 374-375; http://www.fastionline.org/micro_view.php?fst_cd=AIAC_471&curcol=sea_cd-AIAC_282

¹⁷ Il significato del toponimo non è del tutto chiaro, forse deriva dalle parole *Acceptor* o *Accipiter*, che significa sparviero, oppure *Acceptoia*, località in cui si allevano i falchi o gli sparvieri, o ancora *Acceptae*, lotti di terre assegnate ai coloni o ai soldati. Probabilmente il toponimo è da mettere in relazione con la pratica del disboscamento; infatti, fino a pochi decenni fa l'economia del paese di basava sulla raccolta di legna. Cfr. Gambatesa 2013, p.118

¹⁸ Filangieri 1950, XIII, n. 52, p.11; n.304, p.247; Pedio 1985, p.45, 74

¹⁹ Lapadula, Di Tursi 2019, p.3

Testimonianze di una continuità di vita appartengono al VI e al V secolo a. C., si segnala la presenza di materiali arcaici recuperati in tutto il territorio, come in loc. **Masseria Visceglia**, e un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati alternati a spazi vuoti e ad aree di sepolture.

Il paradigma di riferimento è quello che si ritroverà anche successivamente, della fattoria con aree residenziali e aree produttive, totalmente autosufficienti.

Per l'età lucana, con l'arrivo di popolazioni dalle aree interne della regione, si segnala la presenza del santuario di **loc. Caporre**, prossimo alla sorgente del Vella a Nord-Ovest di Ferrandina e il coevo abitato di loc. Piana San Giovanni, attualmente nel territorio di Salandra, che testimoniano un'occupazione stabile del territorio. Dagli inizi del III sec. a.C. e per tutto il secolo successivo, l'organizzazione territoriale fu soggetta ad una forte mutazione dovuta all'arrivo della compagine romana. Il santuario e i numerosi insediamenti furono abbandonati compresa la fattoria in loc. **Fontana Zeppamonte**.

Per **San Mauro Forte**, nel centro storico sono documentati resti di strutture di epoca romana²⁰. Sono, inoltre, segnalati resti di sepolture, pozzetti "ovoidali" che conservavano corpi di inumati, con il capo circondato da "dischi e piramidette bucati tenuti insieme da un filo metallico" a **Piano di Campo**, fr. di industria litica e frammenti di ceramica d'impasto in loc. **Borgo nuovo**, frammenti ceramici eterogenei quali raschiatoi e lucerne in località Monisterio e resti di sepolture in località **Marzano**. Testimonianze archeologiche, a partire dal periodo protostorico, sono documentate anche in località Temponi, posta ad un paio di chilometri a sud di S. Mauro Forte.

Ad età arcaica si datano i resti di un edificio con tre ambienti, riferibili ad una probabile fattoria, con annessa necropoli rinvenuti in **C. da Sotto le Quote**. Anche in località Piano di Santa Maria, un'area insediativa di età arcaica ed ellenistica è indiziata dal ritrovamento di frammenti fittili in dispersione. Nelle immediate vicinanze del sito di **Priato, in località Priato-Piano dell'Ulivo**, sono segnalati materiali che rimandano ad un insediamento che va dal VI sec. a.C. all'età tardo imperiale.

²⁰ A. Bozza, *La lucania-Studii storico archeologici*, Rionero 1888, p. 206; V. Di Cicco, *San Mauro Forte*, *Notizie degli Scavi*, 1901, pp. 264-265; V. Valente, *San Mauro Forte*, *Notizie degli Scavi*, 1941, p. 258.

Senza dubbio il rinvenimento più importante è costituito da un'offerta votiva fittile (un *tetragonos lithos*) dedicata ad Eracle con iscrizione di *Nikomachos*, databile al VI sec. a.C., rinvenuta in località **Priato**, lungo le pendici del **Monte Priato**, nel punto di confluenza dei torrenti Salandrella e Misegna. Il rinvenimento è riferibile alla presenza di un santuario rurale, al momento non indiziato da strutture. Tuttavia, non molto lontano dalla località **Priato-Serra dell'Ulivo** sono documentati resti di strutture e ceramici riferibili ad un insediamento attestato dal VI sec. a.C., resti di sepolture di IV sec. a.C. e rinvenimenti di età romano-imperiale e medievale. I rinvenimenti rimandano a un sistema di popolamento sparso, che segna il periodo arcaico e classico, pur con una rarefazione delle evidenze rispetto ai centri limitrofi di Ferrandina, Garaguso e Pisticci.

Sporadiche e frammentarie sono anche le testimonianze riconducibili alla frequentazione di età ellenistico-romana. Ad un'occupazione sparsa a vocazione agricola si riferiscono il ritrovamento di **Tempa Vicenza, Serra di Croce, contrada Salici e Fornaci**.

Per ciò che concerne la frequentazione del territorio in epoca tardo antica e medioevale, oltre al ritrovamento in contrada Piano di Campo dove sono segnalati dalla fine dell'800 sepolture scavate nel tufo e le tombe a fossa con copertura in lastre di arenaria, testimonianze della frequentazione umana sono state segnalate in località **Priato e a Monte Temponi**, dove sono state rinvenute tombe costruite con rozze lastre di pietra arenaria.

Anche a **Garaguso** la ricerca archeologica attesta una continuità insediativa sin dall'età preistorica²¹. I primi insediamenti umani sono riferibili al Neolitico, epoca cui risalgono alcuni reperti raccolti sotto il livello della necropoli nella **Villa Comunale**²². In località **Olivi del Duca** sono stati ritrovati invece resti di capanna e di una necropoli risalenti all'Eneolitico. Alla media Età del Bronzo appartengono le ceramiche rinvenute con i resti di un insediamento in località **Ponte del Diavolo**. Le testimonianze archeologiche si intensificano per l'Età del Bronzo Recente e Finale e proseguono numerose, senza soluzione di continuità, fino agli inizi del III secolo a.C., come testimoniano i ritrovamenti del **Riciglio** nella Salandrella e quelli delle

²¹ Bertesago-Garaffa 2015; Morel 1974 pp. 370-395; Tramonti 1983, pp. 87-95, 89-92.

²² Si ricorda che nel 2019, durante la sorveglianza archeologica per i lavori OPEN FIBER, in Via IV Novembre, fu rinvenuta un'altra sepoltura, pertinente alla necropoli enotria al di sotto della Villa. Relazione finale Dott.ssa M.M Sardone.

contrade **Tempa S. Nicola e Filera**²³. Lo scavo dei depositi votivi **Autera e Altieri in C. da Grotte delle Fontanelle** e il rinvenimento della statuetta c.d. Dea di Garaguso in **C. da Filera**, confermano come il territorio sia stato un importante centro culturale dalla metà del VI secolo e fino alla fine del IV secolo a.C. per le genti di cultura greca. In contrada **Filera**, in particolare, agli inizi del Novecento gli scavi portano alla luce l'antico abitato arcaico e la relativa necropoli. La grande varietà di doni offerti nelle aree sacre era depositata in fosse scavate all'interno del perimetro del santuario, con oggetti spezzati per motivi rituali. Il ritrovamento di un modellino di tempio con una statuetta femminile in marmo, protomi femminili, statuette femminili sedute con *chitòn* ionico o peplo dorico ed una statuetta di ragazzo accovacciato, appartengono ad una stipe votiva databile VI secolo a.C. Tali offerte costituiscono la testimonianza più interessante della cultura religiosa locale: l'abbondanza di statuine votive in terracotta, che raffigurano, alternativamente, divinità e devote offerenti, dipende dal loro basso costo. Gli oggetti sono, infatti, prodotti in loco, ma plasmati su matrici chiaramente magnogreche, anche in particolare. L'organizzazione religiosa indigena, si rivela dunque aperta a influssi ellenici sin dalla fase arcaica, come dimostra la tipologia degli oggetti offerti nei santuari. Le terrecotte figurate rappresentano, in tal senso, l'influenza e i contatti tra la realtà indigena e il mondo coloniale magnogreco.

Relativamente al centro di **Salandra**, la testimonianza di una frequentazione in età del Ferro viene da **loc. Madonna del Monte** mentre maggiori sono le informazioni a partire dalla fine dell'età arcaica quando la valle del Salandrella/Cavone si anima di piccoli insediamenti, posti principalmente su altura a controllo delle aree circostanti. È il caso di **Monte Sant'Angelo**, dove il rinvenimento di strutture murarie e il recupero di materiale ceramico di diverse classi e tipologie permette una datazione del sito a partire dal VI secolo a.C., e di **loc. Serra d'Ulivo** da cui provengono sia frammenti ceramici di VI secolo a.C. ma anche monete greche non definite a testimonianza, queste ultime, dell'esistenza di una rete di contatti tra l'entroterra e le colonie greche della costa.

Dalla fine del V secolo a.C. si assiste alla nascita di insediamenti fortificati, fattorie, santuari e aree di necropoli, legati tra loro da numerosi tracciati viari. L'occupazione lucana afferma un

²³ Bertesago-Garaffa 2015.

nuovo modello insediativo e nel territorio di Salandra non mancano le testimonianze, di IV secolo a.C. appunto, come nel caso dell'insediamento di loc. **Piana S. Giovanni** ed i siti, coevi, di **Monte S. Angelo** e loc. **Priati**. Meno dettagliate sono le informazioni sui siti di età ellenistico-lucana nelle località **S. Vitale** e **Mesola Lunga-Masseria Visceglia**, rispettivamente una fattoria, un piccolo nucleo insediativo ed una necropoli.

4.3. La viabilità antica

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione permettendo l'attraversamento tra le valli -qui del Basento e della Salandrella- aggirando e servendo i rilievi collinari, ma anche di tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica. La valle del Basento, infatti, non si presenta geograficamente isolata. Una fitta rete di percorsi naturali, paralleli alla **viabilità fluviale**, ha permesso fin dall'epoca preistorica la creazione di **reti commerciali** e sociali su vasta scala dalla costa ionica alla fascia tirrenica. Quindi questa zona potrebbe essere stata attraversata in antico da una viabilità pedemontana che collegava la zona bassa, e quindi il naturale approvvigionamento d'acqua dal Basento e dal Salandrella/Cavone, con i pianori posti ad una quota elevata. Si tratta, in ogni caso, di tratturi o **vie secondarie**, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne. Venivano usate principalmente per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale. Queste antiche direttrici naturali, anche se non sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983, rappresentano un elemento fondamentale per la comprensione delle dinamiche insediative antiche.

4.4. Schede dei siti noti

Per la fase preliminare vengono riportate, in maniera sintetica, le schede relative ai soli siti prossimi all'area di progetto.

Sito 001- Bosco di Garaguso, Garaguso

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	P.E. Garaguso
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	P.E. Garaguso
LCR	<i>Regione</i>	BASILICATA
LCP	<i>Provincia</i>	MATERA
LCC	<i>Comune</i>	Garaguso
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2023
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI.
OGD	<i>Definizione</i>	Insedimento
OGT	<i>Tipologia</i>	Tracce di insediamento
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	-
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	VI sec. a.C. - II sec. d.C.
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Tramonti 1983

Sito 002- Serra Fruighiosa, Garaguso

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

ACCC	<i>Codice identificativo</i>	P.E. Garaguso
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	P.E. Garaguso
LCR	<i>Regione</i>	BASILICATA
LCP	<i>Provincia</i>	MATERA
LCC	<i>Comune</i>	Garaguso
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2023
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI.
OGD	<i>Definizione</i>	Area ad uso funerario
OGT	<i>Tipologia</i>	Necropoli
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Necropoli arcaica (?)
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	VI sec. a.C. - II sec. d.C.
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Tramonti 1983; Morel 1989, pp. 549-550; Scheda delle presenze archeologiche edite, Database 2008-2012.

Sito 003- Guardiola, Garaguso

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	P.E. Garaguso
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	P.E. Garaguso
LCR	<i>Regione</i>	BASILICATA
LCP	<i>Provincia</i>	MATERA
LCC	<i>Comune</i>	Garaguso

CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2021
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI.
OGD	<i>Definizione</i>	Area ad uso funerario
OGT	<i>Tipologia</i>	Necropoli
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	-
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	IV-III sec. a.C.
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Tramonti 1983

Sito 004- Bosco della Canalecchia, Garaguso

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEMA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	P.E. Garaguso
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	P.E. Garaguso
LCR	<i>Regione</i>	BASILICATA
LCP	<i>Provincia</i>	MATERA
LCC	<i>Comune</i>	Garaguso
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2023
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI.
OGD	<i>Definizione</i>	Insedimento
OGT	<i>Tipologia</i>	Tracce di insediamento
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Resti di insediamento dell'età del Bronzo

DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età del Bronzo
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Lattanzi 1981, pp. 259-283

Sito 005- Monte Boscone, Garaguso

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEMA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	P.E. Garaguso
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	P.E. Garaguso
LCR	<i>Regione</i>	BASILICATA
LCP	<i>Provincia</i>	MATERA
LCC	<i>Comune</i>	Garaguso
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2023
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI.
OGD	<i>Definizione</i>	Insedimento; area ad uso funerario
OGT	<i>Tipologia</i>	Insedimento fortificato, necropoli
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	I sito di colloca su un pianoro alla sommità del monte Boscone, a poca distanza dal confine con il Comune di S. Mauro Forte, a circa 6 km di distanza da entrambi i paesi ed è munito da un circuito murario il cui andamento è stato parzialmente individuato. Lo spazio interno al circuito murario ha restituito frammenti ceramici databili genericamente ad età ellenistica. Esternamente alla cinta invece sono state individuate numerose sepolture.

DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	IV/III sec. a.C.
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Di Cicco 1895, n. 7; Pigorini 1896, p. 174; Tramonti 1983, pp. 87-95; Barra, Bagnasco 1999, p. 39; Barberis 1999, n. A25; Masseria 2001, pp. 83-84, n. 5; De Gennaro 2005, pp. 57-58.

Sito 006- Canalecchia/Vaccarizza-SSE TERNA, Garaguso

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEMA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	P.E. Garaguso
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	P.E. Garaguso
LCR	<i>Regione</i>	BASILICATA
LCP	<i>Provincia</i>	MATERA
LCC	<i>Comune</i>	Garaguso
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2023
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3- [LIVELLO ALTO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Dati d'archivio; scavo archeologico
OGD	<i>Definizione</i>	Insedimento
OGT	<i>Tipologia</i>	Fattoria (?)
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Durante i lavori di realizzazione della Stazione Elettrica TERNA 380-150 kV di Garaguso (Mt), lungo il limite S-W dell'area di cantiere, sono stati individuati e scavati dei setti murari, conservati solo in fondazione. Le USM sono afferenti ad una struttura, presumibilmente, a pianta rettangolare allungata, aperta lungo il lato S e divisa da un asse mediano orientato E-

		W. Sono stati recuperati fr. di laterizi (coppi e tegole), fr. di ceramica a vernice nera, acroma, da cucina e fr. di <i>dolia</i> . Si segnala, anche, il recupero di una fibula in bronzo ad arco semplice.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Seconda metà del IV-primo quarto del III sec. a.C.
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali, della stratigrafia, scavo archeologico
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	ARCHIVIO SABAP

Sito 007- C. da Sotto le Quote, S.M. Forte

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDE MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	P.E. Garaguso
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	P.E. Garaguso
LCR	<i>Regione</i>	BASILICATA
LCP	<i>Provincia</i>	MATERA
LCC	<i>Comune</i>	San Mauro Forte
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2023
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI.
OGD	<i>Definizione</i>	Insedimento; area ad uso funerario
OGT	<i>Tipologia</i>	Abitato, necropoli
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Strutture murarie e sepolture. Si segnala la presenza di edificio con tre ambienti.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	VI sec. a.C.
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Lattanzi 1981, p.280; Morel 1989, pp. 549-

552; Russo Tagliente 1992, p. 234

5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico

5.1 I vincoli archeologici (D. LGS.42/2004 Artt. 10; 13)

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo archeologico che rientrano nel *buffer* di 5km oggetto di studio:

Le lavorazioni **non interferiscono** con i vincoli archeologici.

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	Decreto	RIF_NORM
BCA_030d	GARAGUSO	OLIVI DEL DUCA	MT	D.M. 27.11.97	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

5.2 I vincoli monumentali (D. LGS.42/2004 Artt. 10; 45)

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo monumentale che rientrano nel *buffer* di 5km oggetto di studio:

Le lavorazioni **non interferiscono** con i vincoli monumentali

COD_R	COMUNE	DENOM	RIF_CATAST	DECRET O	RIF_NOR MAT	UBICAZIO NE
BCM_002i	Accettura-MT	"Masseria Spagna"	F. 37; P. 14(parte), 33 (parte)	D.M. del 05/11/1984	art. 45 D.lgs 42/2004	Fraz. Fazzano
BCM_002d	Accettura-MT	"Masseria Spagna"	F. 37; P. 33 (parte)	D.M. del 05/11/1984	art. 10 D.lgs 42/2004	Fraz. Fazzano
BCM_111d	Garaguso-MT	"Palazzo Revertera"	F. 40; P.228 sub. 1,2,3,4,5,6,	D.M. del 12/05/2003	art. 10 D.lgs 42/2004	Via Magenta - Centro Storico
BCM_112d	Garaguso-MT	"Palazzo Moles"	F. 40; P.75 sub. 2,4,5,6,8,9,10,11,13,16,17,18,19	D.D.R. n. 4 del 10/02/2010	art. 10 D.lgs 42/2004	Via Roma, P.zza Europa - Centro Storico
BCM_279d	Oliveto Lucano-MT	"Fabbricato in località Casino"	F. 4; P. 1584, 1586	D.D.R. n. 175 del	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. Casino

				25/09/2008		
BCM_28 0d	Oliveto Lucano- MT	"Fabbricato in loc. Masseria La Mendola"	F. 4; P. 1515	D.D.R. n. 174 del 25/09/20 08	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. Masseria La Mendola
BCM_37 0d	Salandr a-MT	"Palazzo Spaziante"	F. 35; P. 322	D.M. del 20/05/19 82	art. 10 D.lgs 42/2004	Via G. Garibaldi - Centro Storico
BCM_37 0i	Salandr a-MT	"Palazzo Spaziante"	F. 35; P. 321, 323, 326, 333, 334, 337	D.M. del 21/05/19 82	art. 45 D.lgs 42/2004	Via G. Garibaldi - Centro Storico
BCM_37 1d	Salandr a-MT	"Palazzo Motta"	F. 35; P. 541, 542, 776	D.M. del 20/05/19 82	art. 10 D.lgs 42/2004	Via Roma - Centro Storico
BCM_37 1i	Salandr a-MT	"Palazzo Motta"	F. 35; P. 463, 520, 775, 777, 778, 842, 843, 844, 845, 852	D.M. del 21/05/19 82 e D.M. del 27/01/19 88	art. 45 D.lgs 42/2004	Via Roma - Centro Storico
BCM_37 2d	Salandr a-MT	Chiesetta dell'Annunz iata e ruderi nucleo abitato	F. 29, P. 270; F. 30, P. A, 148	D.D.R. n. 124 del 27/08/20 14	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_38 5d	San Mauro Forte- MT	"Palazzo Arcieri Bitonti"	F. 17; P. 450 sub. 1; 1182 sub. 3; 1183 sub. 1	D.D.R. n. 151 del 07/12/20 05	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za dei Caduti per la patria - Centro Storico
BCM_38 6d	San Mauro Forte- MT	"Torre Feudale"	F. 17; P. 664	D.M. del 10/09/19 97	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za dei Caduti per la patria - Centro Storico

BCM_38 7d	San Mauro Forte- MT	"Palazzo Lauria"	F. 17; P. 1003, 539, 540, 1165, 1167, 1169, 1002, 1166, 1168	D.M. del 08/10/19 80	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za dei Caduti per la patria - Centro Storico
BCM_38 8d	San Mauro Forte- MT	"Palazzo D'Eufemia"	F. 17; P. 654	D.M. del 28/10/19 80	art. 10 D.lgs 42/2004	Corso Giacinto Magnant e - Centro Storico
BCM_38 9d	San Mauro Forte- MT	"Palazzo Del Turco"	F. 17; P. 657	D.M. del 28/10/19 80	art. 10 D.lgs 42/2004	Corso Giacinto Magnant e - Centro Storico
BCM_39 0d	San Mauro Forte- MT	"Palazzo Di Sanza"	F. 17; P. 688	D.M. del 16/12/19 98	art. 10 D.lgs 42/2004	Corso Giacinto Magnant e - Centro Storico
BCM_39 1d	San Mauro Forte- MT	Chiesa del Rosario	F. 17; P. E	D.D.R. n. 184 del 22/10/20 14	art. 10 D.lgs 42/2004	P.zza S. Maria degli Angioli
BCM_39 2d	San Mauro Forte- MT	Chiesa di San Rocco	F. 17; P. A	D.D.R. n. 185 del 22/10/20 14	art. 10 D.lgs 42/2004	Via San Rocco
BCM_39 3d	San Mauro Forte- MT	Chiesa Santa Maria Assunta	F. 17; P. D	D.D.R. n. 183 del 22/10/20 14	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Caduti per la Patria
BCM_39 4d	San Mauro Forte- MT	Chiesa dell'Annunz iata	F. 17; P. B	D.D.R. n. 186 del 22/10/20 14	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Marconi (ex largo Monaster o)
BCM_39 5d	San Mauro Forte- MT	Fontana di Salice	F. 18; P. A	D.D.R. n. 126 del 27/08/20 14	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. Salice

BCM_39 6d	San Mauro Forte- MT	Fontana Vignale	F. 21; P. A	D.D.R. n. 127 del 27/08/20 14	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. Vignale
--------------	------------------------------	--------------------	-------------	--	-----------------------------	-----------------

5.3 Le interferenze tratturali - D.M. DEL 22/12/1983²⁴

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	DECRETO	RIF_NORMAT
BCT_265	Accettura	nr 057 -MT Tratturo Accettura-San Mauro Forte	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_189	Garaguso	nr 052 -MT Tratturo Comunale San Mauro Forte-Salandra	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_190	Garaguso	nr 049 -MT Tratturo Comunale Aia Pulcinella	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_191	Garaguso	nr 046 -MT Tratturo Comunale Garaguso- Grassano	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_192	Garaguso	nr 050 -MT Tratturo Comunale Garaguso-San Mauro Forte	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_193	Garaguso	nr 048 -MT Tratturo Comunale Garaguso- Salandra	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_194	Garaguso	nr 051 -MT Tratturo Comunale Garaguso- Salandra	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

²⁴http://rsdi.regione.basilicata.it/downloadProd/PianoPaesaggisticoRegionale/Documenti/dm_beni_culturali_ambientali.pdf

BCT_195	Garaguso	nr 047 -MT Tratturo Comunale Campomaggiore-Garaguso	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_271	Garaguso	nr 053 -MT Tratturo di Aricella	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_263	Oliveto Lucano	nr 054 -MT Tratturo Pila San Giovanni	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_270	San Mauro Forte	nr 062 -MT Tratturo di Aricella	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_329	San Mauro Forte	nr 063 -MT Tratturo di San Leonardo	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_330	San Mauro Forte	nr 064 -MT Tratturo Comunale Sant'Angelo	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_333	San Mauro Forte	nr 065 -MT Tratturo di Priati	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

Le lavorazioni **interferiscono direttamente solo con:**

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	DECRETO	RIF_NORMAT
BCT_189	Garaguso	nr 052 -MT Tratturo Comunale San Mauro Forte-Salandra	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_192	Garaguso	nr 050 -MT Tratturo Comunale Garaguso- San Mauro Forte	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_271	Garaguso	nr 053 -MT Tratturo di Aricella	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_270	San Mauro Forte	nr 062 -MT Tratturo di Aricella	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

6. Conclusioni

L'area è nota in archeologia a seguito degli scavi effettuati dalla SABAP BASILICATA e dalle indagini territoriali condotte durante i lavori per la realizzazione di tutte le altre infrastrutture presenti nell'area.

Per quanto concerne l'analisi del rischio archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza, di natura bibliografica.

- **Vincoli archeologici e monumentali:** il progetto non interferisce direttamente con nessuno dei vincoli archeologici o monumentali.
- **Interferenze tratturali:**

Le lavorazioni **interferiscono direttamente solo con:**

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	DECRETO	RIF_NORMAT
BCT_189	Garaguso	nr 052 -MT Tratturo Comunale San Mauro Forte-Salandra	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_192	Garaguso	nr 050 -MT Tratturo Comunale Garaguso-San Mauro Forte	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_271	Garaguso	nr 053 -MT Tratturo di Aricella	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_270	San Mauro Forte	nr 062 -MT Tratturo di Aricella	MT	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

IL TELERILEVAMENTO NON HA PORTATO ALL'INDIVIDUAZIONE DI NUOVE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE.

SI RICORDA CHE LA RICOGNIZIONE SARÀ EFFETTUATA IN UN SECONDO MOMENTO E TRASMESSA, COME INTEGRAZIONE DELLA PRESENTE RELAZIONE PRELIMINARE, INSIEME AL TEMPLATE GNA VIARCH.

Passando dunque a definire le linee conclusive, risulta possibile tracciare i “profili” del rischio archeologico del sito oggetto d’indagine così come di seguito sintetizzato:

RISCHIO ALTO

Si determina un **rischio alto** per le lavorazioni relative:

- all’ampliamento della SSE TERNA data la presenza del Sito 006;
- alla posa del cavidotto data la vicinanza dei Siti 004-005.

RISCHIO MEDIO

Si determina un **rischio medio** per le lavorazioni relative:

- alla posa del cavidotto data la vicinanza del Sito 007.
- alla posa del cavidotto in prossimità dei tratturi vincolati trasformati e inglobati nella viabilità moderna/asfaltati (v. *supra* Cap.5.3);

RISCHIO/POTENZIALE BASSO

Per tutte le rimanenti lavorazioni, non interessate dalla presenza e/o vicinanza di elementi archeologici noti da bibliografia.

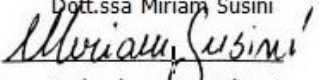
Il censimento di nuovi siti in seguito alla survey o alla ricerca d’archivio potrebbe modificare le valutazioni appena espresse.

Si precisa che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all’area di progetto, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, **non è possibile escludere la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo.** Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l’assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

Si ricorda, infine, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

Potenza, aprile 2023

L'archeologa incaricata

Dott.ssa Miriam Susini

Archeologa Specializzata
Via San Luca,5 -85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNMRM89E69G942A

7. Bibliografia

Atti Taranto – Atti dei convegni di studi sulla Magna Grecia, tutte le annate.

BTCGI: Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche.

Adamesteanu 1971, D. Adamesteanu, *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971.

Adamesteanu 1987, D. Adamesteanu, *“Poleis” italiote e “comunità indigene”*, in Pugliese Carratelli (a cura di), *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano 1987, pp 115-134.

Barberis 1999, Barberis V., *I siti tra il Sinni e il Bradano dall’età arcaica all’età ellenistica: schede*, in M. Barra Bagnasco-E. De Miro-A.Pinzone (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Atti dell’Incontro degli Studi, Messina 2-4 dicembre 1996*, Catanzaro 1999, pp.59-106.

Battiloro 2002, I. Battiloro, *The Archaeology of Lucanian Cult Places: Fourth Century BC to the Early Imperial Age*, Routledge.

Bavusi, L’Erario 1994, *La via dei Greci nella Lucania antica*, www.Pandosia.org

Bottini, 1994, A. Bottini, *Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania*, Bari 1994.

Bertesago, Garaffa 2015, S.M. Bertesago, V. Garaffa, *L’area sacra di grotte delle fontanelle a Garaguso: I depositi votivi in proprietà Autera e Altieri*, Osanna Edizioni 2015.

Buck 1975, R. J. Buck R. J. Buck. *The ancient roads of southeastern Lucania*. In *P.B.S.R.*, XLII, 1975.

Castoldi 2008, M. Castoldi, *Oltre la chora. Nuove indagini archeologiche nell’entroterra di Metaponto*, in *Nova vestigia antiquitatis, Atti dei Seminari del Dipartimento di Scienze dell’Antichità, Università degli Studi di Milano*, a cura di G. Zanetto, S. Martinelli Tempesta, M. Ornaghi (Quaderni di Acme 102), Milano 2008, pp. 143-160.

Cremonesi 1960/1961, Cremonesi G., *Le cinte murarie della Lucania*, Tesi di Laurea presso l’Università degli Studi di Pisa, 1960/1961, pp. 68-81.

Cremonesi 1966, Cremonesi G., *Notizie sulle cinte murarie esistenti in Lucania*, in *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali*, LXXIII, pp. 130-145.

Dalena 2006, Dalena P., *Quadri ambientali, viabilità e popolamento*, in C. D. Fonseca (a cura di), *Storia della Basilicata, Il Medioevo, vol. 2*, Bari, ed. Laterza. pp.5-48.

De Gennaro 2005, De Gennaro R., *I circuiti murari della Lucania antica, IV-III sec. a. C.*, in *Tekmeria 5*, Paestum 2005.

De La Gerniere 1987, De La Gerniere J., V. Caruso, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, 1987, pp. 28-19

Di Cicco 1896, Di Cicco V., *Accettura. Avanzi di antichi recinti esistenti nel territorio del comune*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 53-54.

Di Cicco 1900, Di Cicco V., *Nuove osservazioni intorno alle antichità della Lucania*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 38-39.

Di Cicco 1901, V. Di Cicco, *San Mauro Forte*, in *Notizie Scavi Antichità*, Roma 1901 *Geologia territorio ambiente*, 2016 p. 56 e seguenti.

Di Cicco 1919, Di Cicco V., *Oliveto Lucano. Prima relazione sugli scavi a Monte Croccia-Cognato*, «NSc» V 1919, pp. 243-260.

Filangieri 1950, Filangieri R., *Registri Cancelleria Angioina: testi e documenti di storia napoletana (1266/115)*, Napoli.

Gambatesa 2013, Gambatesa A., *Nuove indagini archeologiche nel Medio Basento*, in *Bollettino storico della Basilicata* 29, 2013, Ed. Osanna, pp.113-120.

Garaffa 2010, V. Garaffa, "Il deposito "Autera", in (a cura di) I. Battiloro, M. Osanna, *Brateis Datas, Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto dai santuari della Lucania antica*", Atti delle giornate di studio sui Santuari Lucani, Matera 2010.

Gualani, Palazzi, Paoletti 1979, Gualani L., Palazzi C., Paoletti M., *Documentazione nella Lucania Orientale*, in *Forma di produzione e tendenze della società romana: Il a.C.-II d.C. Un caso di sviluppo precapitalistico. Seminario Internazionale di Studio- Istituto Gramsci, Pisa 4-6 gennaio 1979*, Pisa.

Gualani, Palazzi, Paoletti, 1981, Gualani L., Palazzi C., Paoletti M., *La Lucania Orientale*, in Giardina A.-Schiavone A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. I. L'Italia, insediamenti e forme economiche*, 1981, Roma-Bari.

Henning. 2012, Henning. A., *Due siti fortificati in Lucania. La Campagna di Ricognizione 2011 a Monte Croccia e Monte Torretta*, in *SIRIS 11, 2010-2011*, Bari, EdiPuglia. pp.79-100.

Horsnaes 2002, H.W. Horsnaes, *The Cultural Development in Northwestern Lucania C. 600-273 BC*, Erma 2002.

Lacava 1891, M. Lacava, *Topografia e storia di Metaponto*, Napoli 1891.

Lacava 1887, Lacava M., *Accettura*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1887, pp. 332-334.

Lapadula – Di Tursi 2019, E. Lapadula, A. Di Tursi, *Un frantoio di età lucana nella Valle del Basento. Un intervento di archeologia preventiva in Basilicata*, Fastionline.org, 2019.

Lattanzi 1976, E. Lattanzi, *“L’area materana e le valli del Bradano e del Basento dall’età del ferro alla colonizzazione greca della costa”* in *AAVV Il Museo Nazionale Ridola di Matera, Matera 1976*, pp. 100-102.

Lentini F., Carbone S., Di Stefano A. & Guarnieri P. 2002, *Stratigraphical and structural constraints in the Lucanian Apennines (Southern Italy): tools for reconstructing the geological evolution. J. Geodynamics*, 34: 141-158.

Lo Porto 1973, F.G. Lo Porto, *“Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania Orientale”*, Roma 1973.

Masseria 2000, Masseria C., *I santuari indigeni della Basilicata. Forme insediative e strutture del sacro*, in *Quaderni d’Ostraka*, 2, Napoli.

Menardi Noguera A. & Rea G. (2000) - *Deep structure of the Campanian-Lucanian Arc (Southern Apennine, Italy). Tectonophysics*, 324, 239-265.

Pedio 1985, **Pedio T.**, *Centri scomparsi in Basilicata*, Venosa, 1985, Ed. Osanna.

Racioppi 1889, **Racioppi G.**, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, I, Roma.

Racioppi 1902, **Racioppi G.**, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, vol. II, Roma, sec. ediz. Loescher.

Rellini 1924, Rellini V., *Scavi a Monte Crocchia cognato (Oliveto Lucano)*, in *BPI*, XLIV, 1924, p.212.

Rescio 1999, Rescio P., *Archeologia e Storia dei castelli in Basilicata e Puglia*, Potenza.

Saracino, D. Saracino, *La “strada degli stranieri”, Metaponto-Paestum*, in *Leukanika studi e ricerche*, pp. 46 e seguenti.

Tramonti 1983, A. Tramonti, *Note per la Carta Archeologica di San Mauro*, in AA.VV., *Studi in onore di Dinu Adamesteanu*, Galatina 1983.

Tramonti 1986, Tramonti A., *Croccia Cognato (Matera)*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Scavi e scoperte. Basilicata, Calabria, Campania*, «SE» LII 1986, pp. 469-471.

Valente 1949, Valente C., *“Basilicata. Scavi e scoperte”*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 110-113

8. Sitografia

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it

www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home

<https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/basilicata.html>

<http://rsdi.regione.basilicata.it/>